

affinity vari uisi

e

relativa.





"fu' apparire singolare" 806

(3)

perche' CN si rivolge a VF ecc. 809

di omicidi sporchi e l'oscuro rapporto 828

e la P2?

↓  
maria Amato  
835/

pubblici, Polunite

↓  
Linton  
Lucrezia Costa

840 Di Miti  
Tata Pos.

) defistopio strage Pao (già defistopio P.za Fortuna)

defistopio l'antorella (le foto) → P. di Miti

Conclusioni 844 ref. crim. org., destra esclusiva,  
servizi "devianti" (chi che? di chi?)  
e CN e P2?

↓  
ma la Pondera Profeta  
che cos'era?

Palducci 859/860

In massoneria e CN (Brick) → Amintorelli  
sbano  
Portella

come nasce il "nuovo" Stato? 4

3

chi lo fa nascere?

qualcuno ha offerto uno scambio. MA

verità come base dei dritti

di un nuovo Stato

Pojetta

1

la strutturazione è arrivata  
al punto che ~~una~~

Costa | SIGILLATI

2

~~ANZICHÈ  
LA TORRE~~

E' mancata la "filosofia", il "teorema"  
Ponsetta, anche se Ponsetta e Mammi  
hanno detto - - -

30/1/1991

9

10

Liggio

A.D. della difesa R

Ancora prima del transmittedo ricordo  
de fecereno parte delle commissione:

Ciccio Sorci della famiglia di Vellefranze,

Matteo Notti della famiglia di Pagliorelli,

Rosario Di Leggio, zio di Salvatore

Interrullo della famiglia di Penco di Rigano,

Costo La Barbera della famiglia di

Palermo Genta, Costo L'ues detto "L'eschitidu"

delle famiglia di Riddelli che si alternare

con Presti Filippo detto Vannuzzu di Santa

Zita Ripeto che si fatte notizie costatavano

steria ed erano notorie all'interno

delle organizzazione di "Cosa Nostra"

È da atto che è questo punto è

presente in aula l'Avv. Giuseppe Di Pisci

AD del P.B. R

Confermo le dichiarazioni che ho esse

sul conto di Langemi Salvatore in

particolare con riferimento alla

una attività di traffico di stupefacenti

e la sua partecipazione al gruppo

di fuoro in occasione dell'uccisione

di Presti Carlo

25/10.88

chiedere a Colajanni se appunto consegnarli  
da pubblicare la Torre circa P2 e altro -

chiedere ad Enzo Lauria una rassegna  
stampa -

duti, è chiaro che si potrà legittimamente attribuire al « pentito » un tasso di attendibilità più elevato. In caso contrario se ne potranno ricavare considerazioni di segno opposto. Per esempio, se il furto di un'auto usata per commettere un grave delitto risulta denunciato, riferendo determinate modalità; se successivamente tali modalità sono esposte in maniera tutt'altro diversa dal « pentito » che ricostruisce quel delitto; se il proprietario dell'auto rubata si induce alla fine ad ammettere di aver denunciato il falso, per fini del tutto estranei al processo: ognuno vede come il riscontro obiettivo così ottenuto sia di particolare pregio, in quanto spiegabile soltanto con una conoscenza « interna » e diretta dei fatti di causa, che avvalorano oltre ogni dubbio il racconto di essi.

Va da sé, poi, che debbono essere sottoposti a riscontro tutti i risvolti delle dichiarazioni del « pentito » che si prestino a siffatta operazione. Senza trascurare nulla, neppure quegli aspetti che a prima vista potrebbero sembrare di scarso rilievo. È nelle pieghe di un vasto ed articolato discorso, infatti, che possono talora ritrovarsi chiavi di lettura ed interpretazione di decisiva importanza. Si badi, per altro, che il conseguimento di riscontri positivi per una determinata fascia di notizie non comporta automaticamente la credibilità di allegazioni che si collochino su un piano diverso. Così, la dimostrata veridicità di dichiarazioni concernenti ad esempio lo stato dei luoghi in cui un certo fatto è avvenuto, ovvero il preciso racconto di accadimenti che hanno preceduto o seguito di poco quel fatto, non significa ancora che si possa attribuire ugual credito alla narrazione del fatto principale.

Considerazioni a parte meritano i riscontri c.d. incrociati, che si hanno quando vi siano più « pentiti » che rendano — su di un determinato fatto o su una circostanza di esso — tutti le stesse concordanti dichiarazioni, ovvero ciascuno una dichiarazione (per quanto gli consta) che si integra perfettamente con quelle degli altri. È evidente che i riscontri incrociati sono — a differenza degli altri riscontri obiettivi — elementi solo parzialmente estrinseci rispetto alle dichiarazio-

ni di accusa. È vero infatti che alle allegazioni di un soggetto si aggiungono quelle di un altro soggetto (vale a dire che ad un primo fatto si aggiunge una circostanza ad esso estrinseca); ma è vero anche che si tratta sempre di elementi di per sé stessi « interni » al pentito che li espone, che acquistano anche natura estrinseca soltanto nel combinato incrociarsi delle diverse voci.

Non v'è dubbio, peraltro, che la complessiva ricostruzione della vicenda così ottenuta può essere caratterizzata da un notevolissimo grado di verosimiglianza, che indirettamente si riflette sulla credibilità individuale delle singole fonti. È quasi superfluo sottolineare, pertanto, l'enorme importanza che riveste la puntuale, scrupolosa e puntigliosa indagine diretta a stabilire l'autonomia dei diversi contributi, cioè se e quali rapporti siano intercorsi o intercorrano tra i vari « pentiti » (sia prima, sia durante la loro eventuale detenzione), al fine di accertare l'esistenza di un qualche accordo o reciproco — anche inconsapevole — condizionamento.

Mai come nel caso di specie, in buona sostanza, è indispensabile dare incisiva applicazione al principio generale che impone di acquisire con la massima diligenza ogni elemento utile a distinguere quali dati o notizie siano riferibili ad una diretta percezione del « pentito » e quali invece siano stati acquisiti per altra via (colloqui; corrispondenza epistolare; lettura di carte processuali; ecc.). Mentre non ha certamente bisogno di essere dimostrata la necessità di tutelare strettamente il segreto sugli atti che si stanno compiendo, proprio per eliminare in radice il pericolo di turbative o inquinamenti nelle attività istruttorie che potrebbero derivare dalle interazioni suddette. Così come risponde agli stessi fini la pratica (che si raccomanda) di far risultare a verbale ogni « informazione » eventualmente fornita al « pentito » attraverso la formulazione di domande o contestazioni in sede di interrogatorio.

**CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E.**  
**PER LE PROVINCE SICILIANE**

*Alde Bando 10 Pci c/la unghia*

Avv. Giuseppe ZUPPO





Caro Piero, ricordi? ad un doctissimo  
e molto s'ind. Sono di celebrati  
a M. a  
P. a. B.

On Domenico Pacchi.

Consigliere della Cassa Comitale di S. Piamino V. S.

per le Province Siciliane

M. a. Via Lario 1 - 90144 Palermo

Tel. 625.15.39

DOCUMENTO POLITICO  
(Sezione Togliatti)

Il Congresso della Sezione Togliatti di Palermo, svoltosi nei giorni 25 e 26 febbraio 1989, approva i contenuti e lo spirito de:

- la Relazione del Segretario uscente Giovanni Rosciglione
- le Conclusioni del compagno Gianni Pellicani, della Segreteria Nazionale del PCI
- il Documento del CC e della CCC, del quale si apprezza la forte spinta al rinnovamento

ed assume i contributi che sono venuti al dibattito attraverso i documenti elaborati dai vari gruppi di lavoro pregressuali e dei 25 interventi svoltisi durante i lavori.

In particolare il Congresso vuole sottolineare e ribadire la sua posizione in ordine a:

A - CASO PALERMO

Si considera positivamente l'esperienza e le iniziative che il Partito ha condotto per la nascita ed il sostegno alla Giunta Orlando-Rizzo, che si regge sul contributo essenziale del nostro Partito. Si sottolinea l'esigenza che occorre portare avanti e rafforzare tale esperienza con il naturale ingresso del PCI nella Giunta.

A tale proposito il manifestarsi di difficoltà ulteriori e ritardi inspiegabili alla gente, se non con la volontà di disinnescare la carica di novità della Giunta pentacoloro, vanno denunciati pubblicamente come atti indirizzati ad affossare un'esperienza ed una stagione politica della nostra città, attraverso il sabotaggio ed il disimpegno della DC all'interno della Giunta, e la sudditanza a puri giochi di potere del PSI all'esterno della stessa.

B - RIFORMA DEL PARTITO E "NUOVA SEZIONE"

Si ritiene necessario che in ogni Sezione sorgano "Centri di iniziativa" su singoli temi, così da offrire un terreno di concreto impegno ai compagni animati da specifiche sensibilità, interessi e competenze. Ciò anche allo scopo di arricchire il dibattito generale favorendo la partecipazione di ognuno in modo più puntuale di quanto avverrebbe con la creazione di sezioni tematiche.

Parte integrante di tale Progetto è la riassunzione del ruolo politico "federato" della Federazione provinciale basato essenzialmente sulla capacità di direzione politica delle diverse esperienze sezionali.

Ne discende, sia per la Sezione che per la Federazione, una diversa metodologia della individuazione di gruppi dirigenti, che prevede sia la mobilità di alcuni legando la loro presenza a "progetti" e

*o.d.g. : frontato ed illustrato (per la parte) y...  
la lotta alle mafie) del compagno B... nel documento  
affidato del 19° Congresso  
P... ..*

"funzioni", sia il rafforzamento delle competenze attraverso la compresenza di dirigenti "non a tempo pieno".

Ciò è tanto più urgente in quanto si avverte come essenziale l'esigenza di un Partito, non solo in grado di affermare linee politiche giuste e condivise, ma anche capace di liberarsi dalle tentazioni di una pigra interpretazione delle regole di democrazia interna.

#### C - LOTTA ALLA MAFIA

L'intreccio mafia - politica - poteri occulti, più volte denunciato da Pio La Torre, richiede una strategia unitaria che valorizzi le concrete esperienze di movimento, nel quadro di un'iniziativa che, senza sottovalutare i nessi mafia/sottosviluppo, evidenzii il rapporto strutturale tra mafia e sistema di potere, tra mafia e classe dirigente, tra mafia e blocco politico-sociale corrispondente.

Ciò richiede che si diano strumenti legislativi adeguati al funzionamento degli organi giudiziari, oltre a pretendere l'impiego delle più alte professionalità nelle articolazioni dello Stato, cui spetta istituzionalmente il compito di perseguire il fenomeno mafioso.

Richiede tuttavia anche una diversa articolazione dei comunisti e di tutti i cittadini onesti nel territorio, nei luoghi di lavoro, così come nel cuore della economia e della società siciliana, in una continua opera di denuncia e di organizzazione del consenso, tendente ad isolare politicamente e culturalmente il fenomeno.

Il Congresso esprime altresì vivo rammarico e preoccupazione per l'ingiustificabile ritardo con cui procedono le inchieste dei grandi delitti politico-mafiosi, a cominciare da quello di Pio La Torre, impegnando i suoi delegati a porre all'ordine del giorno del Congresso provinciale una iniziativa forte e di massa che incrinii il muro delle complicità e favorisca la verità e la giustizia.

#### D - AUTONOMIA E POLITICA DEL SINDACATO

Il Congresso esprime forte preoccupazione circa il ritardo con cui la CGIL sembra prendere coscienza della assoluta necessità di un radicale e vero rinnovamento, che - auspicato anche dalla Segreteria Nazionale - ponga finalmente l'organizzazione in cui militano i comunisti in grado di ridiventare genuinamente rappresentativa delle istanze e degli interessi dei lavoratori.

Tale rinnovamento deve tenere conto dei seguenti due presupposti:

- un rilancio dell'unità sindacale basato sulla chiarezza e non sulla mediazione parapartitica;
- un diverso rapporto con gli iscritti sui luoghi di lavoro, che ridia reale rappresentatività ai dirigenti sindacali.

\*\*\*\*\*

Approvato all'unanimità

documento politico del 19° congresso  
fornisce della festa di  
Palermo.

Libertà, non violenza, democrazia, diritti, come valori universali e capisaldi del rinnovamento della sinistra, hanno il terreno fondamentale per imporsi nello scontro con il potere mafioso.

Non è possibile estendere e rinnovare la nostra democrazia senza garantire le regole di convivenza civile in Sicilia e nel Mezzogiorno, senza liberare interi territori nei quali oggi è in crisi il controllo dello stato democratico. La sconfitta della mafia deve rappresentare una priorità assoluta per tutte le forze di progresso.

La nuova piena mobilitazione del PCI, rilanciata dallo stesso Segretario nazionale A. Occhetto con il suo intervento a Palermo all'apertura dell'anno giudiziario, è importantissima per conquistare la società civile dell'Italia intera, la coscienza nazionale, al pericolo inaudito che la minaccia, più grave forse dello stesso terrorismo.

Il Congresso è consapevole della durezza dello scontro in atto. E' preoccupante, in tal senso, l'ingiustificabile ritardo con cui procedono le inchieste sui grandi delitti politico-mafiosi, a cominciare da quello di Pio La Torre. E' indispensabile un'ampia e convinta iniziativa di massa per incrinare il muro delle complicità e per favorire verità e giustizia.

A tal fine e per aggiornare l'impostazione della strategia antimafiosa, è di grande valore l'organizzazione a Palermo della terza Conferenza Nazionale dei comunisti sulla lotta contro la mafia.

Nell'immediato, però, è indispensabile superare alcuni limiti specifici. Il fatto che recentemente non tutti i componenti dello schieramento antimafia si siano ritrovati interamente nell'azione svolta dal nostro Partito contro

gli antichi e nuovi responsabili, dentro e fuori lo Stato della costruzione del potere affaristico-mafioso, è probabilmente il segno

- che le campagne di stampa denigratorie sono riuscite ad appannare la nostra immagine
- che la grave controffensiva per la "normalizzazione", uno dei cui obiettivi principali è proprio quello di indebolire il prestigio dei comunisti, ha ottenuto qualche successo
- che non si è ancora consapevoli del fatto che, se Palermo rimane il principale campo di battaglia, i confini di questa frontiera si sono sempre più allargati. E non si comprende quanto siano importanti i colpi assestati alla più diffusa rete della mafia, per merito soprattutto dei comunisti che hanno assunto in questi ultimi anni 80 funzioni di governo in decine di Comuni della nostra provincia.

Chiarezza e unità tra le forze che combattono la mafia. Questo è, come sempre, il nostro primo obiettivo.

L'interdipendenza tra Nord e Sud del mondo e il suo governo pacifico e progressista ha nel ruolo della Sicilia un cardine di valore strategico.

Alla militarizzazione dell'Isola, al pericolo che possa essere lasciata in mano a trafficanti di droga e armi quali garanti di una politica di sopraffazione e di violenza; si deve contrapporre un ruolo alternativo della Sicilia come cerniera, nel Mediterraneo, di un rapporto di cooperazione tra il continente afro-asiatico e la Nuova Europa unita. Trasformare la base di Comiso da grande struttura di guerra in struttura di pace, completarne la smilitarizzazione e farne un centro di ricerca per l'ambiente, per l'energia,

- 11 ottobre 1978, con decreto presidenziale n.164/A il Prof. Alfredo Galasso viene nominato, quale esperto della Giunta di Governo (Presidente On. Mattarella, Assessore al Bilancio e Finanze On. D'Acquisto), componente del Comitato regionale per la programmazione. Con lo stesso decreto gli vengono attribuite le funzioni di Segretario, ruolo che per importanza era secondo solo a quello di presidente della Regione che presiedeva detto Comitato.

Questo comitato, previsto dalla legge regionale 10/7/1978, n.16, frutto del periodo più intenso del consociativismo che portò all'intesa autonomistica ed al Governo Mattarella.

- 8 novembre 1979, la Cassa del Mezzogiorno, che aveva assunto la nuova strategia intervento attraverso progetti speciali, delibera di affidare ad esperti lo studio propedeutico all'intervento previsto per l'area metropolitana di Palermo ( il PS 32 ). I cinque esperti prescelti sono:  
Incorpora per la commercializzazione, La Spisa per il sistema industriale, Benfratello per il disinquinamento, Tesoriere per i trasporti, Galasso per il tessuto socio-economico.

Costo complessivo dello studio circa due miliardi.

~~Il titolo del prof. Galasso era quello di assistente ordinario di Diritto privato, ma a questo bisogna aggiungere quello di Segretario del Comitato per la programmazione.~~

Cessata la fase di studio i cinque esperti sono chiamati a far parte di un Comitato di coordinamento dei rapporti Cassa-Regione, per esaminare la coerenza dei progetti definiti dalla Cassa. Il Comitato, oltre ai cinque esperti, è composto da funzionari della Cassa e presieduto dal Presidente della Regione.

I compensi per i componenti il Comitato di coordinamento sono in percentuale sulle parcelle spettanti ai professionisti incaricati dei progetti sottoposti alla loro valutazione. (1)

-2 MAGGIO 1980, l'on. D'Acquisto diviene Presidente della Regione e quindi presiede il Comitato di coordinamento del quale continuano a far parte i cinque esperti, D'Acquisto rimane Presidente della Regione sino al 22 dicembre dell'82.

- Anni '81-'82, il PCI siciliano conduce una vera e propria guerra contro D'Acquisto sulle questioni grandi appalti- palazzo dei congressi, Esattorie e i negati poteri al generale Dalla Chiesa. Galasso continua a far parte del Comitato di coordinamento Cassa-Regione, e non sente il bisogno di distinguere le questioni istituzionali da quelle morali, posizione che oggi rimprovera ad Occhetto nei confronti di Andreotti.

-1982, il prof. Galasso viene eletto componente laico del Consiglio Superiore della Magistratura, e non certo per la sua chiara fama di giurista.

-1985, scade il mandato al CSM, e subito pensa di quale altro importante incarico il Partito " deve " investirlo. Si parla di deputato nazionale, ma le elezioni sono ancora lontane e si ripiega su quello regionale.

-giugno 1986, Galasso è candidato per le regionali risulta 4° come numero di preferenze, ma non viene eletto perché il PCI a Palermo perde un deputato. Non si rammarica tanto della perdita elettorale del Partito, quanto della sua mancata elezione: parla di sabotaggio interno, che l'antimafia non paga.

Scriva il famigerato libro " La mafia non esiste " cominciando così una lunga opera denigrazione del PCI colpevole di avere bloccato la sua ascesa politica.

(1) accertare se tale Giammarinaro Maria ha avuto incarichi di progettazione in questo periodo.

## In cassa circa 20 milioni Maxi, fa i conti il comitato delle parti civili

I fondi raccolti destinati  
ai compensi degli avvocati,  
al rimborso spese e per  
fotocopiare tutti gli atti

Con la sentenza di primo grado del maxiprocesso si è concluso il compito del comitato per la tutela delle parti civili dei familiari dei servitori dello Stato vittime della mafia. Dei quasi 400 milioni raccolti in tutta Italia con una serie di sottoscrizioni per sostenere la voce delle parti civili dell'aula bunker, adesso rimangono poco meno di 20 milioni. «Servono per fronteggiare altre eventuali spese — dice il presidente del comitato, il docente universitario Vincenzo Mutolo — e se ne avvanzeranno ancora saranno divisi ai parenti delle vittime per destinarli ai legali». Dei 400 milioni, circa 200 se ne sono andati per compensi agli avvocati, circa 100 per le fotocopie dell'ordinanza sentenza e di altri atti del processo, circa 50 per il rimborso dei viaggi e dei soggiorni dei legali.

Ma tra chi ha sacrificato intere giornate per gestire i quasi 400 milioni raccolti per sostenere la voce delle parti civili nell'aula bunker, oltre al successo dell'iniziativa rimane anche qualche amarezza che difficilmente potrà essere sciolta con il tempo. Un'amarezza che tra i numerosi componenti del comitato — oltre al professore Mutolo e altri docenti universitari c'erano tutti i rappresentanti sindacali — viene comunemente ricordata come il «caso Galasso». Si tratta di una macchina blindata chiesta e ottenuta in base a minacce mai avute.

Poco dopo l'inizio del maxiprocesso l'avvocato Alfredo Galasso, parte ci-

vile di Nando Dalla Chiesa, figlio del prefetto ucciso, raccontando di un incontro che aveva avuto con il prefetto di Palermo, Angelo Finocchiaro, disse al comitato che quest'ultimo gli aveva consigliato di munirsi di una macchina blindata. Fece capire che il prefetto fosse a conoscenza di un pericolo che lo riguardava. Al comitato chiese un contributo in denaro per pagare l'autista e la benzina della «blindata». L'auto l'aveva già ottenuta dal Pci: gliela aveva data il segretario regionale Luigi Colajanni che intanto ne aveva avuta una nuova.

Il comitato deliberò immediatamente un contributo in denaro, ma si riservò di incontrare il prefetto per capire meglio come stavano le cose. L'incontro con Angelo Finocchiaro si ebbe quasi un anno dopo: nel marzo '87. Alla riunione parteciparono oltre a Mutolo altri membri del comitato: il senatore Giovanni Giudice, il segretario Pietro Gelardi, il sindacalista Italo Tripi, due esponenti della segreteria Cgil. Alla delegazione il prefetto, in pratica, disse che a lui non risultava alcun pericolo o minaccia per l'avvocato e Mutolo scrisse una lettera dai toni pesantissimi dove si comunicava a Galasso l'immediata revoca dal contributo che fino al quel momento era stato di circa cinque milioni. Galasso di rimase molto male. «Minaccio» — racconta Mutolo — di fare un caso nazionale». Ma il caso non è mai scoppiato.

F. B.



Sabato nella casa di Sorrentino cena con Conte che ha curato... il PM.

6

A mia domanda mi parla genericamente dell'inchiesta, spiegandomi tutto il sistema, la "Cupola" e delle varie Commissioni; non ha alcuna idea delle connessioni tra il mondo della mafia vera e propria quella di... degli amministratori e dei politici; non ne ha affatto e si capisce anzi che nessuna indagine è stata svolta in questa direzione.

Alla fine della cena gli domando esplicitamente con aria di farlo *en passant*, se sono state svolte inchieste in relazione al delitto La Torre e sugli aspetti di corruzione politico-mafiosa nell'amministrazione del Comune di Palermo. Mi dice che di queste inchieste se ne è occupato il giudice Mottisi ma che praticamente, in buona sostanza, l'unica che ha avuto quindi l'attenzione del giudice Mottisi è quella che si celebra oggi. [Fino]... con Cassina vi sarebbero altre inchieste. Mi parla anche di un'inchiesta sua sui pozzi di... che avrebbe preso impulso nel periodo dell'alto Commissario De Francesco.

Quanto alla questione dei proiettili usati nell'attentato a La Torre è lui a dirmi che, su mia richiesta ovviamente, effettivamente si è recato negli USA su indicazione del perito Morin che... la questione della punzonatura, del nome della ditta sui proiettili, punzonatura che a quanto pare ogni certo numero di proiettili cambia nella sovraimpressione perché cambia il punzone che nel frattempo si è consumato e la ditta lo cambia. Ed allora perché in un primo tempo Morin od altri, non so, vengono a dire, poteva essere... una partita di circa 2.000 proiettili poiché questo punzone sarebbe stato cambiato di circa ogni 20.000 proiettili o non ricordava bene il numero. Indi avendo fatto fare un esame da cui pure risultava che i

1

Palermo, 12/6/90

proiettili usati per Di Salvo e La Torre provenivano dalla stessa partita da cui provenivano i circa 2.000 proiettili... trovati qui in Sicilia, non si poteva affermare che fossero i proiettili dello stocks dei 2.000 perché restavano altre 18.000 cartucce in giro aventi quella stessa punzonatura, le stesse caratteristiche morfologiche.

Però, importante, è stata individuata l'omogeneità tra i proiettili dell'armiere e quelli usati per La Torre, tanto più che [lui stesso mi dice] l'armiere aveva a sua volta comprato questi proiettili da un'altra persona che aveva licenza di vendita, ma che poi venne arrestato per questioni di mafia.

Lui aggiunge che purtroppo i registri del grossista erano tenuti così male che neanche si può ricostruire quanti proiettili erano stati venduti all'armeria e comunque non se ne potevano seguire tutte le tracce.

Gli ho chiesto se effettivamente Falcone abbia proceduto nelle inchieste a lui affidate con quella meticolosità d'indagine anche di carattere obiettivo di cui parla Lodato nel suo libro sulla mafia e cioè esaminando tutti i c/c bancari per giorni e giorni, e lui mi ha detto che questo è vero perché effettivamente all'inizio Falcone era solo e rischiando anche di essere considerato pazzo si fece mandare tutte le operazioni di cambio forse in dollari di tutte quante le banche delle tre provincie e attraverso questa documentazione contabile con elementi della Guardia di Finanza, ma ancora si trattava di un supporto esiguo, ricostruì, trovò la prova del commercio degli stupefacenti.

Poi si è formato il pool che ha avuto una strumentazione notevolissima, soprattutto lui parlava del cervello elettronico, ma questo cervello elettronico, a quanto mi diceva, finisce per essere non proprio utilissimo perché non solo è stato impostato, i dati sono stati immessi con criteri [criteptus] differenziati, ma in buona sostanza, poi questo cervello elettronico finisce per funzionare solo per alcuni aspetti dell'indagine ma non dà quelle informazioni che ci si potrebbe aspettare.

Mi pare sia consentito l'accesso, anzi me l'ha assicurato, anche ai difensori.

... lui, Falcone e gli altri subentrarono nell'86 nelle inchieste e lui andò via nell'88.

Per quanto riguarda la pista interna loro andarono nell'88, se non sbaglio, da Giuseppina La Torre, per quelle carte solo perché dice a seguito di una testimonianza si rese utile cercare, reperire le carte di Pio La Torre. E sulla pista interna egli dice che si sta indagando, sta reiterando [?] lui, questo per non lasciare zone

d'ombra su un delitto così delicato ma non sembrava, anche se non l'ha detto esplicitamente, non sembrava convinto della idea buona per quanto riguarda l'inchiesta La Torre.

Nel **faldone 29 fascicolo IV** vi è un memoriale delle federazioni del PCI di Agrigento e Sciacca; c'è scritto sopra a penna **documento 130** inviato, sul fenomeno della mafia in quelle provincie alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla mafia, la vecchia Commissione.

Nel **faldone 30** vi sono le bozze di un libro *Mafia e potere politico*, prefazione di Pio La Torre, riguardante la valutazione critica della relazione di maggioranza, Editori Riuniti, I edizione aprile 1976.

Nel **faldone 35 fascicolo II** alcuni appunti sotto forma di diario, se interessanti sui fatti del luglio '60 a Palermo.

**17 giugno 1990** (pomeriggio):

Armando Sorrentino mi dice che ieri o l'altro ieri si è recato a casa sua, in orario non discreto, mi pare la sera, certo Nino Sucameli, che quando Sorrentino era segretario della prima sezione del PCI qui a Palermo era iscritto al Partito ma poi sarebbe uscito dal Partito e graviterebbe in area socialista. Un balordo, come dice Sorrentino, persona di piccoli traffici. Questo Sucameli sarebbe andato con il pretesto di parlargli di una questione professionale, che riguardava lavoro legale. Poi però entrando nel discorso, nei fatti di La Torre, gli disse che aveva appreso da Ignazio Drago, un compagno uscito dal Partito parecchi anni fa e poi trasferitosi a Milano, città dalla quale è poi ritornato a Palermo, intorno agli anni '80, inizi anni '80, per ricostituire, come dice lui, per costituire un nuovo partito comunista, avrebbe saputo da Ignazio Drago che il mandante dell'omicidio La Torre sarebbe l'On. Vizzini di Trapani, comunista, con il quale La torre avrebbe avuto una lite violenta la sera prima; e poi questo Sucameli concludeva dicendo che era meglio che gli avvocati lasciassero perdere di agitarsi troppo perché poteva venire a galla questa cosa molto spiacevole per il Partito.

Ieri sera a cena, la cena a casa di Sorrentino, il compagno Nino Motta, parlando molto affettuosamente di La Torre di cui era grande amico e compagno di lotte, ha detto che il martedì precedente all'attentato di La Torre andò a casa sua e poi ha raccontato l'episodio in cui riaccompagnandolo a casa insieme con Giuseppina, poiché vicino a casa sua c'era un camion che sbarrava la strada, probabilmente un camion della spazzatura, La Torre sarebbe sceso di scatto andando incontro a questo camion, a questa gente che staa intorno al camion e quindi, evidentemente, temendo che si trattasse di un attentato per evitare che fossero coinvolti gli amici e la moglie; e poi ricostruendo, anche su nostra richiesta, un po' gli ultimi giorni, ha detto che la sera prima dell'attentato, La Torre era stato a cena da Vizzini, di cui peraltro era molto amico ed anche compagno di lotte.

Dimenticavo di dire che sentito il compagno Mancini, compagno molto serio del Comitato Federale, su chi fosse questo Ignazio Drago, Mancini ha detto che effettivamente era stato un compagno forse dell'apparato in tempi piuttosto passati e che poi si era trasferito a Milano dov'era stato coinvolto nelle vicende di una banca di Michele Sindona, vicende non meglio precisate.

**fine 190 side B**

rumori indistinti con voce distorta

dal  
Zuccherificio  
di P. e S. S. S.  
edificati a P. S. S.

25/10/84 ~~part~~

da Infonetta  
notizie precedenti  
al pool antitrust

nell'85, 86 il pool ha  
def. Pontecchi esempio del  
maxiprocesso

nell'87 def. Calderone  
che presia  
num. cubo  
e lotta nostra

cronologia proff. La Torre

106 il 23/10/89 il  
processo a G. Mammola  
pro Mammola

colloquio con Vetere  
11/6.50

tere. La cattura di Moro rappresenta una delle più grosse operazioni politiche compiute negli ultimi decenni in un paese industriale, integrato nel sistema occidentale. L'obiettivo primario è senz'altro quello di allontanare il partito comunista dall'area del potere nel momento in cui si accinge all'ultimo balzo, alla diretta partecipazione al governo del paese. E' un fatto che si vuole che ciò non accada". Ed egli conclude, dal suo punto di vista: "è Yalta che ha deciso Via Mario Fani".

Ritornano qui alla mente le parole di Eleonora Moro a Freato, quella mattina del 9 maggio.

E' una telefonata estremamente drammatica, perché Moro è già cadavere, in Via Caetani, ma la moglie ancora non lo sa, e parla con Freato, ed è allegra, molto allegra, si sente che quel "sottile filo di speranza" ha illuso pure lei.

Dice: "se si riuscisse a comunicare con questa gente e a dirgli, diciamo così: ridadecelo, ché non gli permetteremo di dare più fastidio nel mondo... noi lo possiamo dire; poi non so se lui (manterrà), noi ci possiamo impegnare".

C'è ancora qualcuno che ragionevolmente voglia sostenere che quelle parole si riferivano alle Brigate Rosse, a quella banda di spiantati, qualche perito tecnico, qualche studente, alcuni impiegati, che abbiamo imparato a conoscere in questi mesi di processo?

Del resto, nell'analisi che siamo andati facendo, e che volge al termine, non siamo certo soli.

"C'è chi non vuole che gli italiani facciano politica da loro, cerchino vie proprie e autonome per risolvere conflitti e difficoltà": parola di Piccoli, in un articolo per l'agenzia ASCA, in relazione al caso Moro, del 20 luglio 1978.

E in un discorso ai quadri provinciali di partito e poi alla presentazione di una raccolta di documenti di storia della DC triestina, sempre lo stesso uomo politico: "Sono convinto che quando la verità su Moro rapito e ucciso verrà fuori, scopriremo che fu stroncato perché non volle che l'Italia fosse teatro di competizione, come lo fu nel primo conflitto mon

> deposizioni / usalaco all' Antimafia (su Cas  
sina e Ciancuffino) 4

> farsi mandare la composizione delle varie  
giunte, con nomi e date, nonché dei  
consig. comunali - se esiste, farsi  
mandare l'organigramma degli uffici  
del Comune, o almeno di quelli  
LLPP, edilizia, urbanistica e degli altri  
candidati ai uffici -

> accertare come si chiama il plebiscito  
<sup>copiato</sup>  
~~presso~~ del cons. comunale europ. Pissoneo  
che aveva bottega davanti al luogo dell'at-  
tentato, e se è vero si è trasferito a Mi-  
lano

> acquisire relazione Mignosi, isp.  
regionale incaricato da Mattarella  
di inchieste sugli affari, e v. di  
copie della lettera spaventata  
che lui avrebbe fatto alla Doria

> diario usalaco, pubblicato  
tutto sull'Unità (altrimenti, da  
Anselmo)

- > v. com'è finito processo per truffa ai danni CEE a unico fortuna e Carrozza - Franco difesi da Calca -
- > parlare con Bonfiliari del "trattato" alla camera ardente di la Torre, e vedere se ciò si è stato chiesto dal magistrato
- > farsi mandare da Calacina il documento letto alla confer. stampa con l'elenco e date attività
- > articolo dei Lilloani

Colloquio con Alfredo Galasso  
10/6/90 ore 18.30 - 20.15



Primo Piero, ~~presidente~~ <sup>presidente</sup> della  
Legge Autonomie, riferisce <sup>al colloquio</sup>  
di un plebiscito che sarà  
bolle di fronte luogo  
abbentato, in esposto  
del camp. Riccardo cons.  
comunale nostro, e un  
impugnante <sup>lo stesso plebiscito</sup> potrebbe  
essere subito in Fed. dove  
a principio sarebbe detto  
di aver visto la tenuta del  
l'abbentato, ma dallo stesso  
principio sarebbe stato  
dissuaso (prima con un  
"ci rivediamo un'altra  
volta", poi con un "lascia  
stare"). Ad che il teste  
spaventato della risposta,  
si sarebbe trasferito a Palermo  
dove sta -

Piero dice che la notizia venne  
piori alunni miei dopo  
l'abbentato, quanto una  
campagna della sezione PCI  
Uditore, recata a per  
la tenera ad una pres.

Dallora <sup>spettro</sup>  
della det. Uditore,  
presente qui  
e PSI



PRETURA UNIFICATA DI ROMA - Sezione Quinta Penale

VERBALE DI COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE

L'anno 1978 addì 21 febbraio

nell'aula della pubblica udienza della 6<sup>a</sup> Sezione innanzi il sottoscritto Cancelliere, è comparso:

il quale dichiara di costituirsi, come in effetti si costituisce, con il presente atto PARTE CIVILE contro

imputato del reato di cui all'art.

per cui è processo n°

allo scopo di ottenere il risarcimento del danno subito.

Dichiara di nominare proprio difensore l'avvocato

presso il quale elegge domicilio.

L. C. S.

IL C. CANCELLIERE

libro del Riservo, da lei  
 sebbene la storia delle altre  
 sospensioni a Milano,  
 e la riportò nel direttivo  
 della sezione - Qualcosa  
 del direttivo ne parlò  
 con Figarella che assicurò  
 ci avrebbe pensato lui  
 a risolvere qualche <sup>detto</sup> ~~tema~~  
 disse che insieme  
 con Timonina Dupon  
 era stato a lui a parlare  
 con il teste, ma che  
 non aveva detto  
 una nicchia niente -

Riconobbe stato invitato  
 qualche settimana  
 da un altro a ripetere  
 al magistrato, ma avrebbe  
 risposto che a una volta  
 si era consultato con un  
 magistrato e che non era  
 intenzionato a prendersi  
 responsabilità in cose  
 uscite de relato -

Al momento del patto  
 di Figarella Padrucci avrebbe



**PRETURA UNIFICATA DI ROMA - Sezione Quinta Pendente**

**VERBALE DI COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE**

L'anno 1978 addì 21 febbraio

nell'aula della pubblica udienza della 6<sup>a</sup> Sezione innanzi il sottoscritto Cancelliere, è comparso:

il quale dichiara di costituirsi, come in effetti si costituisce, con il presente atto **PARTE CIVILE** contro

imputato del reato di cui all'art.

per cui è processo n°

allo scopo di ottenere il risarcimento del danno subito.

Dichiara di nominare proprio difensore l'avvocato

presso il quale elegge domicilio.

L. C. S.

IL CANCELLIERE



conferimento di rapporti  
prelavora al lavoro -  
Queste cose da tempo "gianno"  
nel Partito, e potrebbero  
avere contribuito al clima  
di sospetto nel P. -

7

Indenista nell'Unità di D'Aquino  
dopo omicidio Mattarella -  
Ma dopo, per mettersi al coperto,  
ha ottenuto al momento l'incarico  
Presidente della Regione con  
il "sindacato" -

D'Aquino dice all'esperto regionale  
Rignoni, incaricato di un'indagine  
sui rapporti di Mattarella,  
la storia della tipe -  
V. di avere la relazione

Rignoni - Una copia della relazione è  
brutta anzitutto per l'elenco  
a ~~habito~~ <sup>al c. 10</sup> ~~sentenza d'indicare~~  
e con questa una copia  
della lettera di Rignoni alla  
donna con paura di morte  
(parlare con bambino o Orsola) -

D'Aquino si dimette da Pres.  
Reg. in difesa del fatto -

Adver  
senti

Calasso  
al passo  
al vicario  
CST e  
di questi  
di indagine

laureella → Agrigento =

Diario Invalso: pubblicato  
tutto sull'Unità - Comunque  
Invalso ce l'ha -



Pretura di Roma - sez. in piena de. Montelone

Conclusioni

per Ricci Pasquale, parte civile nei confronti di  
Panzini Roberto, imputato dei reati di cui agli art.  
594 e 659 c.p. -

Si chiede

che il d.ò. Pretore voglia riconoscere l'imputato colpe-  
vole dei reati ascrittigli e per l'effetto condannarlo  
alla pena di giustizia, nonché al risarcimento  
dei danni da liquidarsi in separata sede e alla  
riferuzione delle spese processuali come da nota sepa-  
rata -

Roma,

Fontana  
 Carpi  
 forse Mercurio (?)

} an. 2  
 } an. 1  
 } Code. apic.  
 } Pagnola

uno scarto con HT in  
 una minime tumultuosa  
 a Pagnola e ~~pi~~ in proced. in.  
 disaffinare c/o la town.  
 Fed. Control, forse con mutation  
 disaffinari.

Fontana nell'87 era stato  
 proposto nelle liste per le elezioni  
 politiche, ~~restando in lista~~ ma  
 venne tolto per intervento di  
 Gallo o Volante e Tortorella -  
 Gallo era stato sensibilizzato  
 dagli stessi Falcone e Natoli,  
 che dicevano che il Fontana  
 e il Carpi erano impuniti  
 e per truffa da un CTA (differ.  
 da Gallo, che non aveva il  
 giorno Signorini e Capicini  
 ma una pericolosa) -

viene  
 fatto

Chiedere a Pagnola che pare abbia  
 qualche vedendo Fontana alla  
 camera ardente di Pio -



PRETURA UNIFICATA DI ~~MONZA~~ - Sezione Quinta Pendente

VERBALE DI COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE

L'anno 1978 addì 21 febbraio

Il sottoscritto ~~...~~ Sezione Penale di ~~...~~

presso il ~~...~~ e ~~...~~

il quale dichiara di costituirsi, come in effetti si costituisce, con

il presente atto PARTE CIVILE contro

imputato del reato di cui all'art.

per cui è processo n°

allo scopo di ottenere il risarcimento del danno subito.

Dichiara di nominare proprio difensore l'avvocato

presso il quale elegge domicilio,

L. C. S.

IL CANCELLIERE

Lettera  
su Figurali

Anna Russo deceduta

1

pres. Com. Fed. Controllo

Proprietà cooperative Villabate Ficoroni	al <u>Requale</u>
--	----------------------

Nichola  
Figurali

Conferenza area metropolitana  
d. 8-10-82

placita eliotica

da Parisi sep. ref. a la Torre

& prima del Convegno

La Torre chiede Figurali sep. Area  
 metropolitana - Nella conferenza  
 da Torre conclude dicendo che  
 il P. avrebbe fatto politica nel  
 mondo cooperative - (vedere  
stampa) -

affari copri a Pa  
 31/5 - 2/6/80  
 con Figurali e Paris

Principale Com. Fed. Pa che sente il  
valore di Anna Wasso, che  
non indico' precisi fatti che  
consentissero misure d'ispirazione  
anche se per critiche forti -  
dai compagni vlassov aprire a presto  
discussione, e h't a' offese perche'  
la questione era stata gia' esam-  
inata dalla Com. Controllo -

A Proprietà prestare tutta forza  
comunitari per apertura -  
Michelangelo Arillo <sup>Ugo</sup> Compioto -

Fontana di V. Ombate, compagno,  
<sup>anche sindaco,</sup>  
v'è anche a Teulada, faccia servizi  
vigilanza in alcune occasioni: fu  
uno degli iniziatori della Com. Controllo.  
E' stato, assieme ad altri compagni,

tutto indagine per la truffa CDE -  
 Da informazioni provenienti  
 anche da P. 70 Amistizia (Alles  
 Piro), non c'era niente  
 di serio a suo carico. Non pare  
 da stato mai condannato -

Falone fa nome di persona che  
 sarebbe <sup>in affari</sup> ~~buon~~ fontana e che  
 lui avrebbe incriminato per  
 l'omicidio Kalati (omicidio  
 di mafia) -

Guiseppe LT dice che Fontana era  
 detto a P. "mister miliardo" - Maggia  
 era con una potentissima Mercedes, con  
 la quale avrebbe trasportato anche Per  
 Lingner (foto?) - Colluso, ma a suo  
 parere non c'entra niente con l'omi-  
 cidio di Piro -



Camera dei Deputati

Prima Fois

L'On - 1879      affalto aerostorine Punta  
 direttore ammu.      Poiri - Il giornale fece una  
 Etiofidora      campagna a favore di Pendo  
 dir.      c/ la città che si era opposta  
 l'atteda      l'affalto - Prima rifer un  
 Nisteo' pres. cons.      opinione a favore di Pendo  
 a mm.      "cavalire".

ing. Pisa ucciso 6/8/82      braverano impendete  
 prefabbricati - non colluto con un'ispa-  
 Ne furono con Pio, che non cedeva  
 alla consule ghorà, e diceva che all'ispett.  
 Tom Toremant' si diceva era stato fatto  
 fuori dai cataveri - Pio diceva che  
 all'ispett. <sup>(dirigenti)</sup> braverano infento di una  
 minime a Toremira tra Natale  
 e l'ispett. 8/82 in un posto alber-  
 po tra cataveri e filorvintoni come  
 D'Agostino e Catrina - Vi aveva parte

citato anche Pisa, che aveva preso  
posizione difforme - Forse lo da ~~per~~ il  
fratello di Pisa, anche lui ingegnere  
titolare di una fabbrica di prefabbricati  
capini (forse SICEP) -  
va verso aveva realizzato l'aero  
stazione provvisoria internaz. di  
Punta Raisi -

Appena morto Pisa, che aveva un  
subaffetto dell'Alentejo delle Andolte  
questo fatto a Costanzo -

Lettere che Lee di aver trovato in casa di Pio:

1. fabbrica da una da LT a Spadolini
2. e fri di D'Agostino a Spadolini <sup>forse</sup> e p.c.  
a la Torre, nella quale contrastava  
la tesi di LT.

LT disse e farsi che D'Agostino ricevera in  
continuazione i cavalieri del Guro -

colpisce 2/5 con forvanti  
che rifugge di <sup>collette</sup> impres  
non di manente

Matteola e Reine si spediscono chiudendo  
con prelato di d'Amorato

La Torre no -

Serra un pio 89 -

Fois Maria ~~per~~ sorella di un docente  
amica di P... <sup>nesso di non</sup>  
ti ad una tenuta mentre andava a pren  
dere una

Manoia  
de relato

noni nostri  
cupola di casa

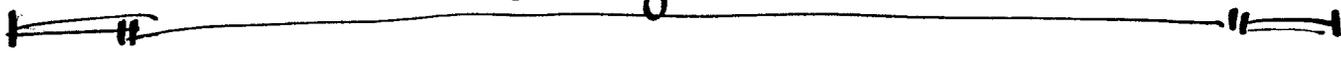
} <sup>due im-</sup>  
figlia -

Carrozza

molto e stentatamente  
affabile

colt 1911 A1 7 la Torre

Mita Thompson Di Silvo 9  
o altro  
Greengrass



entrare al. 45 anni da guerra  
Federal

14 bossoli mureati: - - - - dopo 24 anni vengo-  
no ritenute froche ritenute di non sicuro  
funzionamento - Alternative: 1) offre eser-  
cizi di tiro a competizione; 2) offerte  
agli arsenali militari x distruzione - In tale 2° caso  
<sup>registrazione e verbale</sup>  
Questo per il ns. esercito - Per esercito  
francese, in conto accertamento -

colloquio con Coronato 22/5/2002 17.30

La Federal costruisce anche per esercito  
USA, ma non lavora in modo particolare -  
La Heco, tedesca, costruisce a volte per mi-  
litar USA, insieme Federal -